

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 16 Ottobre 2024

troppi ritardizes unicain difficoltà

Salutata come l'inizio di una nuova era per le politiche di coesione, la Zes Unica è in effetti un grosso esperimento. Il regime precedente prevedeva un credito d'imposta generalizzato nel Sud sugli investimenti industriali meno intenso e solo fino a 15 milioni, ed un credito più esteso, oltre a un regime di autorizzazioni estremamente semplificato, in zone delimitate a vocazione industriale, le Zone Economiche Speciali. La scelta di Fitto è stata quella di rendere tutto speciale ed estendere il credito d'imposta (rinforzato da percentuali di intensità mai viste prima) a tutto il territorio del Mezzogiorno e affidare le autorizzazioni a una Struttura centralizzata. Questa visione delega interamente al mercato la scelta dei settori e territori in cui insediarsi. L'unico elemento che tempera questa assenza di programmazione è la previsione nella norma che istituiva la Zes Unica di un Piano Strategico, che avrebbe dovuto articolare una visione e indirizzare investimenti privati verso settori e verso territori secondo la vocazione dei territori stessi. Non è mai stato chiaro se questo Piano avesse una qualche forza propria. Ad esempio, se la Struttura unica potesse rifiutare un credito o una autorizzazione per mancanza di coerenza col Piano. Oggi stiamo per assistere a un paradosso unico. Il 15 novembre, infatti, scadrà il termine per realizzare gli investimenti in regime di credito d'imposta Zes, mentre il Piano Strategico, annunciato con grande risalto con una conferenza stampa il 26 luglio, non è ancora pubblico. In altri termini è credo la prima volta nella pur peculiare storia delle politiche economiche del nostro paese, che un atto di programmazione di una policy interverrà quando la policy principale è già scaduta.

[continua a pagina8](#)